

## Relazione Tavoli Sinodali Parrocchia S Lucia Augusta

Dalla rilettura dell'esperienza sinodale della Diocesi ci siamo resi conto che esiste una difficoltà a vivere la Missionarietà ad extra.

Come battezzati siamo tutti mandati e sappiamo che:

“La Chiesa esiste per evangelizzare” ( Paolo VI)

“La fede nasce dall'ascolto “ ( Rm.10,17)

“Andate dunque, fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. ( Mt 28,19-20)

Inoltre la nostra comunità sin dalla sua nascita ha sentito forte il richiamo missionario “Guai a me se non evangelizzo” e da sempre si è interrogata su questo tema cercando di realizzare percorsi di evangelizzazione:

1. Annualmente (o anche più) un corso di prima evangelizzazione (Corso Nuova Vita) a cui segue un cammino di 4 anni nella prospettiva di un inserimento attivo nella comunità.
2. Campo Base per i giovani 18-30 anni
3. Momenti di evangelizzazione a tappeto in un quartiere per la festa di S. Lucia
4. Quaresima con incontri sul Vangelo da regalare (Centro Utopia)
5. Missionari del Vangelo nati per portare a tutti “ il Vangelo”.
6. Cellule di evangelizzazione(OIKOS) per evangelizzare l'ambiente più vicino.
7. Cursillos(Corso Evangelizzazione degli ambienti)

Nell'ottica di una rinnovata Missionarietà è emersa perciò una particolare attenzione a tale tema, e per approfondirlo abbiamo individuato 15 tavoli che hanno coinvolto, con il metodo della conversazione spirituale, i diversi gruppi parrocchiali.

Dall'analisi fatta emerge che:

Nel cristiano manca l'ansia missionaria nell'essere fedele al mandato di Gesù.

Si fa fatica a restare cristiani di fronte ai tanti eventi che quotidianamente si propongono e nella nostra vita di tutti i giorni facciamo fatica ad ascoltare chi ci è vicino, coniuge, figli, parenti ed amici.. ed anche Dio. La nostra mancanza di ascolto nasce spesso dalla nostra vita frenetica e dalle preoccupazioni che ci assillano. Se risulta difficile per noi che abbiamo fatto un cammino di fede ascoltare Dio, diviene maggiormente complicato per coloro che non hanno fatto alcun percorso spirituale.

La pandemia, la crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro, la guerra con l'aggravarsi di tante crisi ci hanno portato a non saper gestire il nostro tempo e sono diminuiti drasticamente i rapporti sociali.

Tutto questo ci ha spinto all'individualismo ed alla privatizzazione della fede, e spesso, non ci si pone neanche il problema di credere in Dio. È nato un nuovo virus il “virus dell'indifferenza”. Indifferenza verso i poveri, verso i malati, verso i miseri, ma anche nei confronti della fede. Un'indifferenza che ci ha fatto prendere le distanze da tutto e da tutti e ci fa vivere una fede intimistica, una fede che resta solo teoria e non ci aiuta a spenderci in prima persona. Le persone preferiscono vivere una fede privata senza alimentarla né con la messa domenicale, né con la vita comunitaria in parrocchia.

Il linguaggio della Chiesa non è spesso comprensibile alla “gente comune” sia nella liturgia che nella catechesi. Le comunità cristiane spesso sono diventate insignificanti.

La fede è confusa con manifestazioni devozionistiche che non rafforzano il cammino.

In particolare il messaggio centrale della Risurrezione non è assolutamente recepito.

Riemerge forte, soprattutto tra i giovani, una forte domanda di confronto tra fede e scienza.

La società non concorre più alla formazione cristiana, le famiglie hanno rinunciato ad educare in genere e nello specifico educare cristianamente.

Il primo ascolto dovrebbe essere in Famiglia, ma oggi tanti bambini non sanno neanche fare il segno di croce, danno priorità al telefonino, al tablet, al computer, alla moda, ai soldi e tutto il resto. I genitori delegano i catechisti all’educazione della fede perché spesso si sentono a disagio a parlare di Dio ai figli, quindi sono proprio le famiglie i primi luoghi da evangelizzare ma in realtà sono i più difficoltosi.

Certo viviamo in un mondo dove si soffre, ma sono le sofferenze del parto e siamo certi che ne seguirà un mondo nuovo e ci dobbiamo credere e non dobbiamo rassegnarci al peggio.

Sapendo che la Chiesa esiste per evangelizzare e che come ci ricorda l’apostolo Paolo “la fede nasce dall’ascolto” e Matteo che tutti i battezzati siamo mandati ad evangelizzare in tutto il mondo, nasce la domanda:

Quali difficoltà nel credere in Dio e come evangelizzare oggi?

In realtà quasi nessuno dice di non credere in Dio, ma di non credere nella Chiesa a causa delle false testimonianze di presbiteri e praticanti. Ci si interroga se viviamo da cristiani che hanno cambiato la propria vita o se mettiamo solamente il vestito della domenica per poi toglierlo subito dopo. Per queste ragioni è oggi molto difficile evangelizzare, eppure non possiamo rinunciare. Ricordando che la Bibbia ci racconta una storia di salvezza dobbiamo partire da noi credenti avendo per primi la consapevolezza di essere stati salvati perché Dio ha dato senso profondo alle nostre esistenze, dobbiamo sostituire la teologia della punizione con la teologia della salvezza e della gioia, una gioia che ha fondamento in Gesù Cristo.

Dobbiamo quindi annunciare la Parola di Dio e favorire il suo ascolto, a partire dal nostro vissuto perché è la Parola, accompagnata dalla testimonianza, che come una spada affilata scuote le nostre coscienze e ci responsabilizza e nell’annuncio il primo cuore ad essere trafitto dalla parola è il nostro. Bisogna porre maggiore attenzione alle famiglie in particolare le famiglie dei bambini del catechesi, a tale scopo è stato suggerito di proporre ai genitori lo stesso cammino di catechismo che viene proposto ai loro figli perché possano avere maggiore consapevolezza nel vivere i sacramenti che spesso sono ridotti solo a semplici cerimonie; e arricchire il catechismo dei bambini con l’ascolto degli altri, adulti che narrando il Vangelo vissuto possano portare loro la propria esperienza di incontro con Gesù.

Occorre perciò creare un gruppo che narri la propria fede, ridestando il desiderio, un desiderio che è insito in ciascuno, nasce con noi, cresce e si modifica nel tempo e non ha fine, ma che spesso non è compreso dall’uomo che cerca di soddisfarlo rivolgendosi ad altro, mettendo l’lo al posto di Dio, oppure, pur riconoscendo il bisogno di Dio non si ha il coraggio di ammetterlo per paura di essere derisi.

E allora come far emergere questo desiderio, come far sì che sia incanalato nel solco della fede, una fede che si fa compagna della nostra vita e che ci sostiene nelle difficoltà?

È necessario che questo desiderio sfoci in un incontro personale con Gesù.

Spetta a noi, come laici battezzati, non far morire questo desiderio e far riscoprire la presenza viva di Dio nella loro vita.

Se il cristiano è lievito, è sale occorre andare nei luoghi che frequentiamo e portare la nostra esperienza. Ci crediamo che Dio si sta scommettendo con noi?

In Matteo leggiamo “ insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato “ .

Noi siamo l'esempio, è osservando noi che gli altri dovrebbero vedere l'immagine riflessa di Dio come in uno specchio. Dovremmo cioè testimoniare Dio con la nostra vita e non dovrebbe essere necessario parlare; le persone incuriosite dal nostro modo di fare dovrebbero chiederci perché lo facciamo e dovremmo rispondere perché ho incontrato Gesù.

Certo in situazioni di difficoltà siamo più vulnerabili e, anche se arrabbiati, forse siamo più disponibili ad Ascoltare, a sentire parlare di Gesù.

Quando parliamo di Gesù è necessario che il nostro non sia un parlare astratto, teorico, è importante raccontare del Gesù che abbiamo sperimentato, come ha cambiato la nostra vita, possibilmente facendo precedere il nostro racconto con una preghiera di affidamento e accompagnandolo con la nostra disponibilità al Servizio, in umiltà e sincerità.

Mentre raccontiamo il nostro incontro con Gesù, spesso sperimentiamo quanto grande è il desiderio di Dio nel fratello che riceve la nostra testimonianza perché anche nella quotidianità della vita a volte è presente un senso di vuoto che vorremmo colmare e che ci predispone all'ascolto.

Certo c'è anche tanta diffidenza perché molte volte il mondo porta ad altre scelte; il vuoto che l'uomo sente tende ad essere soddisfatto con eventi mondani e bisogni effimeri che una volta soddisfatti continuano a non dare senso alla propria vita.

Ormai viviamo in una società dove molti vivono situazioni di separazione, crisi di identità, questo ci fa riflettere sul fatto che la Chiesa di Cristo dovrebbe mostrare uno sguardo più “cristiano”, più accogliente, verso quei fratelli che vivono queste condizioni. Un bell'esempio è rappresentato dalla possibilità data ai separati di vivere un cammino di fede che li può condurre ad accostarsi all'Eucarestia.

La difficoltà di credere oltre che dall'isolamento è generata anche dal fatto che nelle famiglie e nella società e, talvolta anche nella comunità, viviamo situazioni conflittuali che certamente non manifestano la presenza di Dio e, anche noi che facciamo un cammino, a volte faticiamo a credere e questo accade tutte le volte che invece di contagiare il mondo ci lasciamo contagiare da esso.

Ma se nei momenti di crisi facciamo memoria del nostro incontro con Cristo, di come ci siamo sentiti accolti, abbracciati, curati dal suo amore gratuito e misericordioso riscopriamo la sua appassionante generosità, riprendiamo coscienza che il Signore è venuto in nostro soccorso, si è preso cura di noi e poco alla volta ha sminato la nostra strada, ha guarito le nostre ferite, ci ha fatto comprendere che nelle difficoltà ci è stato sempre accanto e ha sostenuto la nostra speranza, allora la nostra fede riprende vigore e ci rende capaci di portare ai fratelli il Gesù che abbiamo sperimentato nelle righe storte della nostra vita, non dimenticando quanto ci dice Gesù: “Se aveste fede quanto un granello di senape sareste

capaci di spostare le montagne". Fondamentale in questo è il totale affidamento a un Dio che ci Ama, perché suoi figli.

Diverse sono state le esperienze di incontro che sono state narrate dai partecipanti ai tavoli.

Qualcuno ha incontrato Gesù durante una grave sofferenza nella preghiera di affidamento silenziosa davanti al Santissimo, oppure, proprio quando ha dovuto fare delle scelte importanti e fondamentali per la propria esistenza, o quando tutte le sue certezze sono state messe in discussione dagli eventi o dalla cattiveria altrui, o al capezzale di un malato che per essere felice si sarebbe accontentato anche solo di poter camminare, altri lo hanno incontrato nella gioia, o durante il Corso Nuova Vita, che rimane un ottimo strumento di evangelizzazione, ma per tutti è stato un incontro personale che ne ha rivoluzionato la vita modificando l'ordine delle priorità e dando inizio ad un cammino di conversione perseverante che contiene in se una profonda gratitudine che sfocia nel servizio gratuito accompagnato da una relazione profonda con Gesù nella preghiera e nel desiderio/ bisogno di partecipare con regolarità alla mensa Eucaristica.

Concludendo, per evangelizzare è necessario che ciascuno, facendo memoria del proprio incontro con Gesù, riconoscendone la sua azione costante nella propria vita, fortificando con la preghiera la propria fede, affidi a Dio le persone da evangelizzare, mettendosi al loro servizio con gratuità e perseveranza senza aspettarsi nulla in cambio .

Una testimonianza semplice e operosa accompagnata dall'amore che tutto copre e tutto spera, sapendo che "Tutto posso in colui che mi da la forza", fa interrogare.

Inoltre poiché non si evangelizza da soli è necessario il sostegno della comunità, una comunità che accoglie, che ama, che perdona, che testimonia la comunione con Dio e con i fratelli.

" Dio non è lontano da coloro che lo cercano con cuore sincero".

Il mettersi " in stato di missione" è un riflesso della gratitudine.

Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri.

Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi.

Non dobbiamo rassegnarci ad essere una comunità insignificante, abbiamo perciò anche quest'anno programmato e in parte realizzato percorsi di evangelizzazione.

Dal 29 ottobre al 1° novembre si è svolto il 33° Campo Base che ha coinvolto a vario titolo circa 40 giovani di cui 17 nuovi con i quali successivamente è stato avviato un cammino di fede con incontri settimanali.

Dal 9 novembre settimanalmente si sta donando alla comunità un corso biblico che sta coinvolgendo circa 25 persone appartenenti ai vari gruppi della comunità.

Il 26 e 27 Novembre circa 30 adulti ( 18 nuovi) vivranno l'esperienza del Corso Nuova Vita e anche loro proseguiranno con un cammino settimanale.

Stiamo preparando per il 18 dicembre un percorso di avvento che coinvolgerà i genitori della 3° elementare a partire dal Vangelo di Matteo tratterà la figura di Matteo, di Giuseppe e successivamente dei magi e il loro cammino di ricerca sottolineando che dopo aver incontrato Gesù tornarono per "un'altra via".

Per S. Lucia si tenterà di evangelizzare il territorio di contrada Falà creando un gruppo di

missionari che accompagneranno i Sacerdoti nella benedizione delle famiglie e consegna del Vangelo, dopo la benedizione due missionari si fermeranno per approfondire a partire dalla Figura di Matteo il tema della chiamata e della sequela.

Nella Diocesi di Bafatà (Guinea Bissau, Africa)(con la quale esiste da 20 anni un gemellaggio) è stato già realizzato 2 volte il Corso nuova Vita e 1 volta il Corso Emmaus , a Gennaio si farà il nono viaggio in cui si effettuerà il 3° corso Nuova Vita a Tite.

A Febbraio si effettueranno a livello diocesano anche un Cursillos uomini e un Cursillos Donne.

### **P. S.**

Il Corso Nuova Vita si svolge in due giorni, non è residenziale ed è aperto a tutti,

il Campo Base per i giovani e il Cursillos (Corso Evangelizzazione degli ambienti distinto per uomini o donne) sono residenziali .

Corso Nuova Vita, il Campo Base e Cursillos sono esperienze di annuncio Kerigmatico in cui si alternano insegnamenti, testimonianze e momenti di preghiera e condivisione a cui segue un cammino di fede con incontri settimanali.

Le Cellule di evangelizzazione parrocchiali sono un metodo di evangelizzazione che opera in piccoli gruppi legati da interessi comuni. Il metodo ha alla base la preghiera, segue il servizio gratuito, la condivisione e Spiegazione che narra l'esperienza di Gesù nella propria vita, il fratello evangelizzato si invita nel gruppo " Ingresso in cellula" dove inizia un cammino di fede con incontri settimanali. La cellula avrà raggiunto il suo compito quando l'evangelizzato oltre ad evangelizzare si sarà messo a servizio della comunità.

I Missionari del Vangelo sorti proprio con lo scopo di diffondere il Vangelo e viverlo nella quotidianità.

### A Conclusione

Le nostre parrocchie devono ritrovare il gusto e la gioia del primo annuncio senza dare per scontato che i ragazzi o le famiglie già credono ed abbiano incontrato il Signore  
Va purificata una certa religiosità naturale fatta spesso di esterioresità, devozionismo e forme superstiziose. Da una fede fatta di obblighi ad una fede vissuta nella gioia di una comunione con Dio ed i fratelli.

Si conferma l'impegno di dare sostegno a chi ha riscoperto la fede ad aiutare a perseverare nella quotidianità nel cammino di fede con relative catechesi e celebrazioni liturgiche..

È la testimonianza e l'esempio che trascinano e contagiano più delle parole ed il futuro della Chiesa e della fede dovrà scommettersi su questa strada.

Una carità che diventi condivisione accoglienza, fraternità universale.

Più che parlare di Dio dobbiamo mostrare Dio.

Dio si riconosce come colui che dimora nell'incontro con l'uomo. Dio continua a creare vivendo autenticamente in comunione con noi, in una comunione che può essere soltanto scelta e accolta e mai imposta.

È in questo incontro nel camminare insieme il punto d'arrivo che fa smettere dal Fare e ci fa stare insieme.

Occorre ricordare a tutte e comunità cristiane che se guardano solo a se stesse, perdendo il coraggio di uscire e portare a tutti la parola di Gesù, finiscono per spegnersi (Editoriale Mondo- Missione Nov. 2022)

" La fede si Rafforza donandola" ( Redentoris Missio)

Augusta 27/11/2022

La commissione sinodale parrocchiale